

"A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete non saranno rimessi".

Al giorno della resurrezione di Gesù, nel vangelo di Giovanni (20, 19-23) Gesù si presenta ai discepoli che erano nascosti per paura di fare la stessa fine. La prima parola che pronuncia è una parola di pace, cioè di felicità, e poi testimonianza (quello che si dice deve essere sempre dimostrato) e questi discepoli che si erano nascosti per paura di fare la fine di Gesù, Gesù si presenta e dice: pace; io sono vostro. I seguaci dei chiodi nelle mani. C'era un precedente: quando siamo arrivati nel Getsemani i soldati, ~~che~~ l'ordine era di arrestare tutto il gruppo, non soltanto Gesù, perché pericoloso non era Gesù ma il suo messaggio (tanto è vero che quando Gesù si trovò di fronte al sommo sacerdote, il sommo sacerdote ignorava Gesù, gli chiede soltanto dei discepoli, vuole sapere dove sono, cosa fanno e Gesù non risponde, fr. 18, 19 ss.). Al momento della cattura, Gesù è in una posizione di forza e dice: Se cercate me, lasciate che questi se ne vadano: è il pastore che dà la vita per le pecore.

Allora, Gesù appare mostrando i segni dell'amore che rimane, cioè! non vi preoccupate, come prima io ho dato la vita per voi, continuo a darla. Ed è in quel momento che Gesù dona loro lo Spirito Santo e dice: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi. Non è un potere che Gesù concede ad alcuni, ma una responsabilità a tutta la comunità cristiana. La comunità cristiana, secondo il vangelo di Giovanni, deve essere il luogo dove splende la luce. La luce non lotta contro le tenebre, la luce deve splendere. E quando la luce allarga il raggio di azione della sua luminosità, la tenebra si ritira.

Allora, quanti vivono sotto la sfera del peccato (la lingua greca distingue vari modi di peccato: il termine adoperato qui dall'evangelista non indica la colpa occasionale, lo sbaglio ma indica una direzione sbagliata di vita), ebbene, Gesù assicu-

za, che coloro che vivono una direzione sbagliata di vita e vedono brillare la luce di questa comunità, vedono lo splendore di questo amore e se ne sentono attratti ed entrano dentro il raggio d'azione di questa luce, il loro passato viene completamente cancellato. Coloro che, al contrario, sono nelle tenebre e vedono in questa luce una minaccia al loro interesse, al loro prestigio, man mano che la luce si allarga loro si ritirano sempre più nelle tenebre, vanno sempre più nella parte più tenebrosa, perché, come ha detto Gesù, chi fa il male odia la luce. Un delinquente, per agire bene, gli dà fastidio la luce, ama le tenebre. Quindi un è un peccatore che Gesù ha dato ad alcuni, ma una responsabilità a tutta la comunità. La comunità cristiana deve essere così traboccante di amore (Giovanni usa l'immagine del profumo che ironda tutta la casa, fr. 12, 1-11) che quanti sentono il desiderio di pienezza di vita e se ne sentono attratti, hanno il passato cancellato e possono comunicare una vita nuova. Quanti invece non vogliono questo, man mano che la luce si espande, loro si ritirano sempre più nella cappa delle tenebre e, quindi, dove ci sono le tenebre non c'è vita e c'è la morte.